

Tempio Buddista ZENSHINJI
Scuola LINCI di CHAN (RINZAI ZEN)
Fondato da Engaku Taino

Diretto da Sōen Ryuichi (Alvise Mario)

Località Pian del Vantaggio, 64
05018 Orvieto TR

alvise.mario@gmail.com
http://zenshinji.org



Riesco infine, e con fatica, a chiudere questo notiziario. E mi va di farlo partendo proprio dalla fine, e cioè dagli ultimi chilometri fatti sulle Alpi e non solo. Si perché oltre alle settimane in Dolomiti, tra falesia e vie lunghe, siamo stati a vedere un concerto in Austria, di un gruppo che piace a Laura (ma anche a me). E attraversando Vienna, incontrando miliardi di turisti da tutto il mondo, mi sono ricordato il motivo per cui non faccio viaggi nelle grandi città, se non per lo stretto necessario lavorativo. Non mi piacciono le città e non mi piace l'idea di arricchire la lista dei luoghi visitati. Mi piace provare qualche scalata su pareti che non conosco, ma non riesco a non trovare piacere anche in quelle che ho già fatto. *“E facendo quella via ci dicemmo ‘ma in fondo le pareti sono tutte uguali’, con questo senso di insoddisfazione. Uno cerca di fare sempre cose nuove, ma alla fine la vita è tutta una ripetizione. E allora, come fa a esserci gusto nella ripetizione? Che le cose che si fanno sono nuove e non novità? Questo è il senso dell'illuminazione. Trovare una cosa che una volta trovata non c'è da cercare altro”.*

È il mercoledì, dopo la sesshin, ed è dalla mattina presto che in casa impastiamo sabbia e cemento. A fine giornata abbiamo consumato tre metri cubi di una e tredici sacchi dell'altro. Stiamo facendo un muretto dietro casa, e l'incombere della montagna ci porta ad essere generosi nei materiali. Appena finito parto per Orvieto. C'è Paola che da qualche mese frequenta Scaramuccia e mi sbrigo per fare i sutra serali con lei. Fatti i saluti, rapidi, saluto anche mia madre, prendo i notiziari appena stampati, e torno a Ferentillo, che alle sette di mattina ci sono altri tre metri cubi e tredici sacchi ad aspettarci. A volte viene il dubbio che tutto questo non abbia un senso. Questo andare avanti e indietro. Ma è mercoledì, e il mercoledì è a Scaramuccia. C'è Paola, ma anche se non ci fosse sarebbe uguale. E poi i notiziari da spedire. Arrivato a casa Lena è in videochiamata con le amiche. Laura è esausta dal lavoro e dorme sul divano. Fabian è a casa di un amico. E così mi metto a piegare i notiziari. E a ogni piega mi si pone davanti l'ultima pagina del numero precedente e le righe conclusive con le parole di Daito: *Il tempo passa come una freccia...* Mia madre, dopo la morte di Taino, mi ricordava la sua frenesia per l'arrampicata, il suo non volere perdere occasioni e cercare di scalare *come se avesse il tempo contato*. Tutti si ha il tempo contato. C'è solo da rendersi consapevoli di ciò, e vivere intensamente ogni istante.

*Certe volte mi chiedo il senso di tutti questi viaggi,
delle scalate e le discese con gli sci,
gli allenamenti sul muro e il taici col cronometro,
le corse insieme ai cani e i bagni freddi.
Ed anche il mangiare e dormire,
guardare i figli e l'amore per loro,
per Kiyoka, per i cani e gli alberi e i fiori,
gli occhi degli allievi.
Sì,*

tutto ha un senso,
tutti i milioni di chilometri
le migliaia di metri di pareti
e quei miliardi di stelle.
Come le innumerevoli trazioni
sui sassi consumati dalle mani e dai piedi.
Tutto
ogni briciola di pane
ogni sorso d'acqua
nessuno indispensabile ma tutti necessari
come ogni metro di parete anche una sola curva sulla neve
un respiro con la schiena dritta.
TUTTO TUTTO?
anche recitare tutte le mattine
"salvare tutti gli esseri" ?
E poi perché salvarli proprio tutti
se a quasi tutti non gliene frega niente?

(da Notiziario 79)

Frosolone. Ogni tanto bisogna andarci a Colle dell'Orso. Il viaggio è lungo, ma i suoi grandi massi che sembrano scolpiti da una mano gigante, ci offrono sempre arrampicate gustose in un ambiente quasi dolomitico. La quota, i faggi, il verde tutto intorno, fanno velocemente dimenticare i palazzoni frutto di una edificazione incontrollata degli anni '60 e '70 e la rumorosità di Venafro e Isernia. Anche perché i tanti massi ci fanno scegliere quelli più isolati, cercando l'ombra e sfuggendo al caldo che ci insegue. Tante scalate e dopo la sudata della giornata, andiamo a bere qualcosa di fresco prima di metterci in auto per avvicinarci alla falesia del secondo giorno, a Castelnuovo al Volturno. Anche qui tante vie e tutte dure, anche se sulla carta mostrano gradi non così alti. I piedi gonfi, la pelle delle dita che brucia, il corpo che dice che è ora di iniziare il viaggio di ritorno. Questo è un sud che fa venire voglia di tornarci presto. Magari all'inizio dell'inverno, a scovare qualche altra parete.

Hekiganroku Caso 31 Ma Ku porta il bastone con gli anelli

Ma ku, portando con sé il bastone con gli anelli, andò da Chang Ching. Girò tre volte intorno alla sedia della meditazione, poi agitò una volta il bastone e rimase là in piedi. (*Viene fuori allo stesso modo in cui Yung Chia fece a Ts'ao Ch'i; spaventa i cieli e scuote la terra.*) **Chang ching disse: "Giusto. Gisto".** (*Sta lavando una zolla di terra nel fango. Truffa tutti sino in fondo. Che discorso è questo? Una pastoia per asini.*) **(Hsueh tou aggiunse una parola e disse: "Sbagliato!")** (*Non serve a nulla lasciarlo andare. C'è ancora una mossa per andare.*)

Ma ku andò anche da Nan Ch'uan: girò girò tre volte intorno alla sedia della meditazione, agitò una volta il bastone e rimase là in piedi. (*Come prima, sta lavando una zolla di terra nel fango: di nuovo viene fuori; ma anche se la rana salta, non riesce ad uscire dal cesto.*) **Nan Ch'uan disse: "Errato. Errato".** (*Perché non accettarlo? Uccide l'uomo senza batter ciglio. Che discorso è questo?*) **(Hsueh Tou aggiunse una parola e disse: "Sbagliato!")** (*Non serve a nulla lasciar andare l'errore.*)

Allora Ma Ku chiese: "Chang Ching ha detto 'Giusto'; perché voi dite 'Errato', maestro?". (*Dov'è il maestro? Quest'uomo sin dall'inizio afferra le parole della gente; si è rovinato notevolmente la salute.*)

Nan Ch'uan disse: "Chang Chin è giusto; sei tu che sei errato. (*Bene! Quando si uccide qualcuno, si deve vedere il sangue; quando si aiuta qualcuno, si deve fare il massimo per lui. Quante persone ha ingannato?*) **Ecco ciò che è alzato in un vortice dalla forza del vento; alla fine si rompe e si disintegra".** (*Dopo tutto, Ma Ku è messo in trappola da Nan Ch'uan.*)

Hekiganroku Caso 32 L'Anziano Ting rimane immobile

L'Anziano Ting chiese a Lin Chi: "Qual è il grande significato degli insegnamenti buddisti?". (*Molti uomini non sanno cosa fare quando arrivano qui. C'è ancora questo qui. Oh, perché ha una mente così debole?*)

Chi scese dalla sua sedia della meditazione, afferrò e strinse Ting, gli diede uno schiaffo e poi lo spinse via. (*Oggi lo ha preso. È gentile come una vecchia. Nessun monaco vestito di pezze può saltare chiaramente.*) **Ting rimase là immobile.** (*È già caduto nella grotta del fantasma. Ha già superato a fatica. Non può evitare di perdere le narici.*) **Un monaco là vicino disse: “Anziano Ting, perché non vi inchinate?”.** (*Su un terreno neutro c'è un uomo che riesce a vederlo fino in fondo. Ha completamente raggiunto il potere dell'altro. Quando muore qualcuno nella casa orientale, gli uomini della casa occidentale li aiutano a lamentarsi.*) **Appena Ting si inchinò,** (*Usa la diligenza per compensare la sua incompetenza.*) **all'improvviso ebbe una grande illuminazione.** (*Come trovare una lampada nel buio; come un povero che trova un gioiello. Eppure questo è aggiungere errore ad errore. Ma ditemi, cosa vide l'Anziano ting per inchinarsi?*)

Hekiganroku Caso 33 Il presidente dei ministri Ch'en vede Tzu Fu

Ch'en ts'ao, presidente dei ministri, andò a trovare Tzu Fu. Quando Fu lo vide arrivare, disegnò immediatamente un cerchio. (*Questo è uno spirito che riconosce uno spirito, un ladro che riconosce un ladro. Se non fosse rilassato e a suo agio, in che modo potrebbe distinguere quest'uomo? Ma tu vedi la gabbia adamantina?)* **Ts'ao disse: “Arrivare in questo modo da parte mia è già perdere il punto essenziale; e quanto più lo è disegnando un cerchio!”.** (*Oggi ha incontrato un uomo profondamente addormentato. Questo vecchio ladro!*) **Allora fu chiuse la porta della sua stanza.** (*Un ladro non irrompe nella casa di un uomo povero. È già entrato nella gabbia dell'altro.*)

Hsueh Tou disse: “Ch'en Ts'ao ha solo un occhio”: (*Hsueh Tou ha un occhio sulla fronte. Ma dimmi, dov'è ciò che intende dire? Dovrebbe dargli un altro cerchio. Chiaramente. Ch'en Ts'ao ha la testa di drago, ma la coda di serpente; in quel momento avrebbe dovuto dare a Tzu Fu una spinta tale che lui non avrebbe avuto una porta in cui avanzare, e nessuna strada su cui ritirarsi. Ma dimmi, quale altra pressione avrebbe potuto esercitare su di lui?*)

Hekiganroku Caso 34 Yang Shan chiede: “Da dove sei venuto?”

Yang Shan chiese a un monaco: “Da dove sei venuto?”. (*Tutti al mondo sono uguali. Ma è lo stesso necessario chiedere. [Il monaco] lo interpreterà inevitabilmente in un modo normale.*)

Il monaco chiese: “Dal monte Lu” (*È difficile trovare un uomo veritiero.*)

Yang Shan disse: “Hai visitato la vetta dei Cinque Anziani?”. (*Usa il vento per soffiare sul fuoco. In che modo avrebbe mai potuto passare oltre?*)

Il monaco disse: “Non ci sono stato”. (*Fa un passo. Un viso rosso non va bene come un discorso onesto. Sembra non sapere cosa fare.*)

Yang Shan disse: “Allora non hai visitato nemmeno la montagna”. (*Troppa fatica! Dovrebbe stare attento alle sue sopracciglia. Cos'è la fretta di quest'uomo?*)

(Più tardi) Yun Men disse: “Tutte queste parole furono dette per amore della compassione; in questo modo fecero una conversazione nelle erbacce”. (*La spada che uccide gli uomini, la spada che dà agli uomini la vita. Due, tre. Se vuoi conoscere la strada di montagna, devi essere l'uomo che viaggia su di essa.*)

Trascrivendo questi ultimi casi dell'*ekiganroku*, ho ripensato a Olivia. Mi ha confidato di trovare un po' pesante la lettura di questi scambi di frasi tra maestro, monaco, funzionari, vecchietti e così via. E forse il pensiero riguardo l'opportunità di togliere questa “rubrica” mi è anche venuto. A prima vista (e forse anche in seconda, terza, quarta...) appaiono incomprensibili e senza senso. Frasi strampalate messe lì a casaccio. Eppure pensare che questi sono i casi dei koan che vengono posti ai discepoli di tutti i monasteri Rinzai da mille anni, che sono la chiave per parlare la lingua universale dell'esistenza, mi porta il desiderio di lasciare tutto così. Emoziona immaginare che tra queste poche righe si possano scoprire infiniti mondi. Oppure vedere la semplicità e in fondo anche la banalità che coinvolge noi tutti, maestri compresi. Forse è vero, andrebbero trattati solo nei luoghi opportuni. Però magari, come una bastonata di Tokusan data al momento giusto, potrebbe esserci una parola che ci sbatte contro e penetra più in profondità.

Guillestre. Ci sarebbe poco da dire. Il luogo è sempre lo stesso e le persone anche sono quasi sempre le stesse. La meditazione, il *saluto al sole*, la colazione e poi di corsa a cercare tante vie da scalare; il bagno al lago de La Roche de Rame, un'altra falesia e altre vie. E poi di nuovo in ostello per bere una

birra, la cena, tante parole scambiate e di nuovo a ripetere questo gioco. Eppure c'è un qualcosa che si crea in questo luogo e che è difficile trovare altrove. Girando per questa valle sembra quasi che tutti siano lì a trovare piacere facendo le tue stesse cose. Ognuno cerca quello che più gli piace, ma tutti vengono spinti dallo stesso senso di fatica e avventura. È come se si andasse allo stadio a vedere una partita e tutti sono lì a fare il tifo e godersi la partita. E che si vinca o si perda non conta perché in fondo solo l'essere lì è come aver già vinto. Il gruppo era piccolo (ma agile!) e in tre auto siamo riusciti a toglierci tutte le voglie. Con Lorenzo, Principino, Claudio, Alessandro, Danila, Marco, Lea, Lena e Laura non abbiamo fatto i bagni dell'anno precedente perché il caldo dello scorso anno non lo abbiamo trovato. La scelta di andare a fine giugno ci ha fatto trovare un clima giusto per arrampicare e poca gente in giro. Ogni anno prima di partire mi dico che è l'ultimo anno. Una volta a casa già ripartirei.

Ma una volta a casa c'è stata la **festa dell'estate** a Scaramuccia. Anche su questo c'è poco da dire. C'è poco da dire sempre, se non che bisogna esserci per godere di tutte le attività. E io non sono uno scrittore e neanche tanto bravo con le parole. Almeno non in maniera sufficiente da trasmettere il piacere di vedere tutte le persone che calpestano il prato tra lo zendo e la cucina, e con un piatto e un bicchiere in mano, sono a parlare un po' con tutti. Mi difendo col dire che questo è un luogo zen e che le mie parole si fanno da parte per lasciare spazio a quelle di Engo "*venite a vedere!*" o quelle di un altro grande maestro che ripeteva "**ogni lasciata è persa!**".

Di libri non scrivo mai, anche se molti di interessanti ne ho letti e magari avrò modo anche di dire qualcosa. Ad esempio di Maja Lunde ho letto tre del suo quartetto sul'acqua, sui cavalli della Mongolia, sulle api. Poi andava bene così. Fanno inevitabilmente pensare al futuro che ci aspetta, aspettandolo in maniera zen. "*Le api muoiono quando le loro ali sono consumate, logore usurate, come le vele dell'Olandese Volante. L'ape muore librandosi in volo, nel momento in cui si alza, con il suo pesante bottino, forse ha raccolto anche più del solito, è carica di nettare e polline, ma è la volta di troppo, le ali non reggono più. Non farà mai ritorno all'alveare, piomberà invece a terra, con tutto il suo fardello. Se avesse avuto sentimenti umani, l'ape sarebbe stata felice in quell'istante, avrebbe varcato le porte dell'aldilà ben consapevole di aver vissuto all'altezza dell'idea di se stessa, l'Ape, per usare le parole di Platone. L'usura delle ali, la sua morte persino, sono un chiaro segno che ha fatto quello per cui è stata messa al mondo, ha realizzato incredibilmente molto, visto e considerato il piccolo corpo che si ritrova.*" Ma dei libri che ho letto voglio parlare di quello di Renato Ghyooza Andolfato che mi ha spedito via mail la traduzione del testo di Mumon Roshi, **Osservare il sé**. La sua profonda conoscenza della lingua giapponese e la sua pratica, hanno reso possibile una traduzione attenta e una lettura interessante, per la vita del roshi e per le sue parole così limpide. Speriamo arrivi presto in libreria.

È la settimana della **sesshin di agosto** e mia madre, facendo il conto dei giorni, dice che è già finita, che il tempo passa in fretta. E aggiunge che *purtroppo per ogni cosa è così*. Mi ha fatto ripensare a mia nonna la quale per tutta una vita ha ripetuto la battuta "*è tanto amara la vita*" mettendo lo zucchero nel caffè, strizzandomi l'occhio, fino all'ultima volta che l'ho vista. E il suo dirmi la solita frase, il suo sguardo non aveva nulla di ironico, ma di tristezza per la vita che sentiva che stava finendo. Eppure il tempo non accelera e non rallenta, anche se a volte abbiamo questa sensazione. E la vita fa la vita, e come tutte le vite a un certo punto finiscono.

E così anche questa finisce. Finiti i lavori, sistemati gli attrezzi, fatto il bagno alla fontana, ci si prepara per il pranzo. Abbondante e gustoso, come sempre. Il vino bianco e fresco ha lasciato che la poca timidezza alla lettura delle poesie fosse messa da parte. Il tema di quest'anno: "**Caldo il vento di agosto a scaldare il cuore.**" Alle auto, per i saluti, Luciano mi dice: "*È stata una bella sesshin, il caldo, la fatica, il lavoro, i moscerini alla meditazione dell'ultima notte all'aperto*". È così, il piacere nel prendere ciò che viene e goderselo pienamente.

Ed ecco le poesie dei partecipanti. Quando saranno di più, se saranno di più, allora troveremo un altro modo per renderle fruibili, magari come quelle della settimana di Ferentillo.

CALDO

CALDO IL VENTO DI AGOSTO
ROVENTE L'ARIA DELLO ZENDO

ARIDA LA TERRA
ASSETATE PIANTE E ANIMALI
CALDO IL SOLE DI AGOSTO
IMPIETOSO SU TUTTO
CALDI I CUORI DI AGOSTO A SCARAMUCCIA
DOVE IL CUORE ZEN
NON HA STAGIONI

LUCIANO DALLAPÈ

SCAFFALATURE

L'ABBRACCIO FREDDO DELL'ACQUA
REGALA UN BRUSCO SOLLIEVO,
TRA I PEZZI DI MURO SBRECCATO
DELLA FONTANA RIPULITA
SENZA PIÙ IL RIPARO DEI ROVI.
MEDITO AVVOLTO DALL'ARIA DI AGOSTO
IL RESPIRO DELLO ZENDO, UN VENTO CALDO
CHE RIESCE A SCALDARE LA SESSHIN
E A FAR VIBRARE IL CUORE

GIUSEPPE MUIN GALLI

BRIVIDI FREDDI

FA MOLTO CALDO, ANCHE PER ESSERE AGOSTO
MI MUOVO VERSO LE COLLINE UMBRE
COL MIRAGGIO DI UNA VERDE FRESCURA
MA A SCARAMUCCIA NEANCHE IL VENTO
A MITIGARE LA TORRIDA ARSURA
SONO COME IL MESTOLO CHE ASSORBE CALORE
MA MI ABITUO, DI COLPO SENZA PIÙ SOFFRIRE
FREDDI BRIVIDI DI CONSAPEVOLEZZA
CHE SCALDANO IL CUORE.

ALBERTO CASTORI

KOMOREBI

*Il caldo sole di agosto fa capolino
nella frescura della penombra.
Mi perdo nel luccichio di luci e ombre
creato dal gioco del vento
con le fronde degli alberi.
Lento il respiro li segue.
Lenti si accompagnano il battito del cuore.
Non è l'afa a scaldarmi,
ma questa profonda consapevolezza di libertà.*

ZOE

COL CALDO DI AGOSTO
VADO A FARE IL BAGNO AL FIUME
MI TUFFO DENTRO L'ACQUA FREDDA
MENTRE IL VENTO

MI LEVA L'ESTATE DI DOSSO
STO LI DENTRO
MI FACCIÒ SCALDARE
I RIFLESSI SULLE ONDE
DEI RAGGI DEL SOLE
MI IRRADIANO IL CUORE

ALBERTO HAKUE COROLLA

A VENTO...

*Fa caldo, Fontana,
Cuore, mente?
Nel tempo in cui
il mondo
si fa scaldare
noi restiamo
in un solo
battito
di cuore!*

Claudia

FA CALDO E SOGNO L'INVERNO
È INVERNO E SOGNO L'ESTATE
NÉ QUESTO NÉ QUELLO
IN BALIA DEL VENTO D'AGOSTO
SENTIRSI FIACCARE IL CUORE
MA SCORRE DAVANTI UN CERBIATTO
CAMBIA LO SCENARIO D'UN TRATTO
ANCHE SE ARRIVA IL GATTO
OPPURE SEDRSI, ASPETTARE
CHISSÀ CHE NON TROVI IN ME UNA DIVERSA
ESTATE A VENIRMI A SCALDARE

Carla

Sesshin di giugno: *Giuseppe Muin, Claudia De Angelis, Guido Ghimoku, Luciano Dallapè, Alberto Hakue, Carla Gabrielli, Maria Rosa Rokun.*

Sesshin di luglio: *Giuseppe Muin, Luciano Dallapè, Alberto Castori, Maria Rosa Rokun, Claudia De Angelis.*

Sesshin di agosto: *Luciano Dallapè, Pino Muin, Alberto Castori, Carla Gabrielli, Claudia De Angelis, Zoe Spanodimitriou, Alberto Hakue.*

Maestra di Dharma: *Maria Rosa Rokun.*

Il fosso vicino la fontana. Durante la sesshin di luglio, con Luciano, Lea e Marco, s'è pulita la fontana dalle alghe e da tutto ciò che dalla parete terrosa superiore cade con le piogge e il vento. Svuotando le due vasche abbiamo modo di vedere subito i tanti animaletti che popolano quell'ambiente fresco e umido. Si sta attenti a non disturbarli troppo, e in un paio di ore l'acqua torna a salire verso il bordo. Ma già durante la settimana della sesshin di agosto si è dovuto nuovamente pulirla. Uno dei consorzi che gestiscono le acque circostanti hanno pulito il fosso che passa accanto alla fontana e che porta la sua acqua al vicino fiume Chiani. Un lavoro di ruspe e grandi tagliaerba attaccati ai trattori, hanno eliminato qualsiasi forma di vita, vegetale o animale per centinaia di metri. Tutto ricrescerà e in pochi anni le rane

e gli uccelli ritroveranno il loro ambiente. Eppure viene da pensare a quei luoghi come l'Amazzonia, dove ruspe molto più grandi distruggono una media di 12mila kmq di foresta tropicale l'anno, da trent'anni. La natura va avanti comunque e il suo equilibrio lo trova sempre. C'è però da consumare meno, da comprare meno, da lasciare meno rifiuti.

Ferentillo. Ormai questo appuntamento è diventato così costante tra i tanti partecipanti, che fino a pochi giorni prima non avevo ancora idea di chi dovesse venire. O almeno, avevo un'idea di partecipanti che con molta probabilità sarebbero venuti, ma certo se avessi dovuto prenotare una struttura diversa da quella di Luca, avrei avuto le mie belle notti a preoccuparmi dell'anticipo inviato. Il rapporto con Luca è diverso, fortunatamente. E fa piacere che in tanti diano per scontato (o magari non danno per scontato nulla e aspettano solo l'ultimo momento per decidere...) di fare tappa a Ferentillo. Spero sempre però nel fatto che ci sia un po' più di attenzione. Ma poi, quando prima la piazza di Precetto, e poi il parcheggio a Monterivoso si riempie delle auto che arrivano dalle diverse parti del Paese, è tutto alle spalle e i saluti sono di piacere per il rivedersi ancora una volta, con un anno di più. Si perché con tanti questa è l'unica occasione per stare insieme, un po' come la festa dell'estate. E per qualcuno è anche l'unica occasione per arrampicare o fare yoga e taichi. Chi faceva tutto, chi solo yoga con la maestra Daniela Atmabava, chi solo taichi. E chi era con noi a godere della compagnia.

Le Dolomiti 1. Quando nel gruppo c'è qualcuno che è la prima volta che vede questi posti, ho sempre un po' di invidia pensando a quanti luoghi hanno da scoprire. Eppure basta una nuvola, un vento più freddo e un cielo a far presagire l'autunno, che l'emozione viene a me, ad immaginare le stagioni che si rincorrono e tutti i colori che ognuna di queste porta con sé. E poi dalla casa del prete dove alloggiamo le numerose finestre ci permettono di ammirare da una parte il Civetta, e dall'altro il Boè che nella loro staticità si mostrano possenti e affascinanti. Ma le pareti siamo andati anche a toccarle, tanto da consumare la pelle delle dita e la gomma delle scarpette. I luoghi gli stessi, ma anche nuovi. I partecipanti gli stessi, ma anche chi per la prima volta viene con noi. E così la casa del prete abbiamo avuto modo di riempirla tutta, con Sofia, Paolo, Fabrizio, Gloria, Valentina, Danila, Stefano R, Stefano J, Sandro, Lea, Marco, Lena, Laura e Lorenzo e Clelia solo per due giorni e infine Giacomo solo per uno. Nonostante le greggi di turisti a pascolare senza meta un po' ovunque (nessuna critica!), siamo riusciti a trovare i nostri spazi di tranquillità. Certo, le Cinque Torri sono come un tendone da circo dove puoi vedere di tutto. Uno spettacolo anche fermarsi sul sentiero ad osservare la gente di tutti i tipi a passare. E noi non siamo stati da meno, così numerosi, ad occupare intere pareti girando tra la Quarta Bassa e la Torre Grande, mettendo le mani su Cicciolina, non quella in carne e ossa, ma di roccia, spargendo il profumo di caffè prodotto dal nostro kit. Già prenotato per il prossimo anno, ma organizzatevi che andremo una settimana più avanti, per evitare la grande massa.

Le Dolomiti 2. Infine, quando agosto è alle spalle, i passi e i prati si svuotano della maggior parte della gente. Non che sulle pareti, soprattutto quelle di più tiri, ci fosse molta gente. Ma il traffico ovunque, sulle strade e sui sentieri, toglie il piacere di *perdersi* in montagna. A fare vie lunghe in Dolomiti sono sempre venuto, ogni anno, senza mai perderne uno. Da guida solo dal 2008, facendo a volte una settimana e altre due. Sono venuti in tanti, diversi, ma Giacomo, il nostro ambasciatore, è venuto ogni volta. E ogni volta mi è toccato andare a scovare qualche via nuova o sconosciuta, così da arricchire il suo già corposo diario. Sono stato quindi, oltre che con lui, con Stefano rimasto dalla settimana precedente, legato col forte Lorenzino, che mancava da qualche anno. Tre vie e tutte e tre nuove per tutti, me compreso. Belle, faticose e dure. E sufficienti a non farci sentire il dispiacere per i successivi due giorni di pioggia. Mi piacerebbe il prossimo anno proporre due settimane di vie lunghe, una prima e una dopo la falesia. Una più difficile e una più facile. Vedremo anche questo.

Programma della Scuola della Montagna

Falesia, 13, 26 ottobre, 23 novembre, 14 dicembre.

Dolomiti a piedi, 17/20 ottobre. Camminate tra il Giau, il Falzarego, la Valparola, il Col di Lana. Alloggio in appartamento.

Corsica, 30 ottobre/3 novembre. A scalare sul granito del Col de la Bavella, in falesia. In campeggio, ma non in tenda.

Sperlonga, 16 e 17 novembre. C'è la luna piena. Chissà se si riuscirà a fare la Montagna Spaccata.

Chamonix, 26/31 gennaio. È sempre la stessa settimana. Chi è interessato lo faccia sapere per tempo.

Non mi spingo più avanti col programma, ho visto che non cambia le cose. Ma faremo un po' di alpinismo invernale, magari ripartendo dai principianti. E poi le scalate, in falesia e qualche via lunga. Anche nel periodo natalizio. Lo sci all'Abetone se ci sarà neve andremo, nel consueto periodo di febbraio. E La Grave, naturalmente.
Ciò che è fondamentale per me, e la scuola, è sapere per tempo chi verrà. **Prenotate!**

Alla fine la pioggia è caduta. L'estate, con la sua estate, ha lasciato il posto all'autunno. E così ogni anno. E in ogni istante trovare l'unicità!

Finito di scrivere il 13 settembre 2024/2555